

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.245
INTERURBANE - Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.000	500	1.950
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29193

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 150 - Finanziaria: Banca L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (S.P.) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.964 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GLI AMICI E LE AMICHE DELL'UNITÀ
DI ROMA DIFFONDERANNO NELLA
GIORNATA FESTIVA DI DOMANI
OTTOMILA COPIE IN PIÙ

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 77 MERCOLEDÌ 18 MARZO 1953 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Il punto sulla battaglia contro la legge-truffa

La battaglia contro la legge-truffa non si svolge al Senato secondo i piani prestabiliti dal governo e pronunciati con molta sicurezza, dalla radio e dai giornali ufficiali. La legge avrebbe dovuto essere approvata entro il 22-23 marzo. Si è invece ancora nella fase della discussione sul merito della legge stessa e solo tra qualche giorno si affronterà il problema della questione di fiducia e di tutte le conseguenze procedurali che il governo vorrebbe trarre a proprio uso e consumo, contro la Costituzione e il regolamento.

Non è che la maggioranza non abbia fatto tutto il possibile. Gli è che l'Opposizione ha resistito e le ha impedito di superare certi limiti che la maggioranza avrebbe dovuto rispettare da sé, volontariamente, per decenza. Nella discussione generale gli oratori dell'Opposizione non hanno mancato di guadagnare tempo con discorsi ostrosi. Hanno invece rifiutato di cedere ai tentativi di rinvio della D.C. e immunità e di assurdità manifeste della legge, con argomenti che hanno scosso parecchi avversari, obbligati a chiedersi l'altro: ma è proprio così? Alla domanda non hanno risposto gli oratori clericali: dal senatore Italia preoccupato soprattutto di farsi perdonare la pena di morte richiesta nel processo contro Acerbo, che la D.C. forse gli darà domani in mano, al senatore Sanna, relatore liberale, senza liberali, per conto della D.C.

Eppure nei corridoi si dice, affermano che la legge è un sacrificio che essi compiono a beneficio dei partiti minori. Dicono che ne avrebbero potuto fare a meno; e lo ripetono più insistentemente oggi che non sono affatto sicuri di condurla in porto, e non sanno se, in ogni caso, l'eventuale vantaggio numerico compenserà il danno morale e sono molto incerti sulla possibilità di ingaggiare il 50 per cento più uno e di papparsi il premio di maggioranza. Ma, dal canto loro, i socialdemocratici sono sempre meno persuasi che la D.C. si scorderà a loro vantaggio e ricorrono alla favola del cane che lasciò cadere il pezzo di carne, che pur tuttavia tra i denti, per aguzzare quello più grosso che vede riflessi nell'acqua.

I rapporti tra i dirigenti missini ed i dirigenti dc, che diventano sempre più stretti anche pubblicamente, come ha dimostrato il sabotaggio della legge Nasi perpetrato malgrado un primo voto della Camera, preoccupano. Il discorso dell'on. Corbelli a Genova, con il quale il partito monarchico ha apertamente offerto la sua partecipazione ad un futuro governo, ha scoperto il governo. Molti si chiedono quindi se, per avventura, non abbiano ragione questi dannati oppositori nel denunciare l'esso premio di maggioranza come il mezzo che l'on. De Gasperi predispone per potersi alleare nel futuro Parlamento con i monarchici e condurre la Repubblica democratica alla restaurazione conservatrice.

Tutto ciò pesa gravemente sul Senato e determina incertezze e dubbi. La critica decapitaria caccia avanti la maggioranza con la paura: «ciocchimento del Senato? Crisi ministeriale? Elezioni con il passivo in partenza di una confitta in Parlamento? Il caos? Così la maggioranza marcia anche per i colpi peggiori, come quello tentato ieri l'altro dal sen. Bosco. Questi, riferendosi ad un articolo del regolamento che si occupa della priorità di una votazione, voleva la priorità della discussione sulla questione di fiducia. Un bel colpo contro il regolamento, non c'è che dire! Lo scopo era di impedire alla opposizione di svuotare le pregiudiziali con le quali si denuncia la incostituzionalità della legge-truffa. L'Opposizione ha reagito vivacemente richiamandosi alle decisioni già prese dal Presidente del Senato. La maggioranza ha dovuto ripiegare anche perché il Presidente

AL SENATO E' COMINCIATA L'ILLUSTRAZIONE DELLE PREGIUDIZIALI

Sei oratori dell'Opposizione documentano l'incostituzionalità della legge truffaldina

Le norme che garantiscono l'eguaglianza del voto e la possibilità dei lavoratori di partecipare al governo sono violate - I discorsi di Terracini, Spezzano, Ravagnan, Milillo, Berlinguer, e Mancinelli

Fallito nella serata di lunedì il tentativo clericale di impedire il dibattito sulla incostituzionalità della legge truffaldina, il Senato ha cominciato ieri la discussione delle otto «pregiudiziali» presentate dall'Opposizione. Ognuna di esse si richiama ad una norma costituzionale per chiedere che la legge venga immediatamente respinta, in quanto contraria ai principi e alle disposizioni della legge fondamentale della Repubblica.

La discussione è stata preceduta dall'elezione, coi voti della sola maggioranza, del democristiano TUPINI a vicepresidente del Senato al posto del dimissionario senatore ALBERTI. La cerimonia è stata brevissima: ogni senatore ha introdotto una scheda col nome nell'apposito cestello e gli scrutatori hanno poi fatto i conteggi mentre parlavano i primi oratori. Alla fine il vicepresidente BERLINGUER ha annunciato i risultati: Tupini 157 voti, Bergamini 5, Lucifero 4, Guglielmo e Sanna Randaccio 2 ciascuno, 37 schede bianche e 3 nulle. L'annuncio è stato accolto in un silenzio gelido. Nemmeno una mano della maggioranza si è mossa, per

applaudire il nome del nuovo eletto, mentre le sinistre, che non avevano partecipato alla votazione, rimanevano indifferenti.

Ostilità per Tupini

La freddezza dei clericali verso il loro collega acenò senza motivo: si sa che Tupini è stato imposto dalla direzione del gruppo d.c. in premio dei servizi resi nella Commissione Interim durante la discussione di questa legge, nel gruppo egli è assai invidiato, sia perché la sua estrema fasziosità viene considerata addirittura dannosa, sia perché è vicinissimo agli esecutori di questa legge, e con notevoli altri emolumenti e cadregni non pareva proprio il più adatto a una nuova carica.

La sua nomina lascia inoltre un serio motivo di dubbio, in questa particolare situazione perché egli, come presidente della Commissione Interim, ha votato a favore della legge e nel dibattito intervenne assumendosi perfino le funzioni del relatore di maggioranza Sanna Randaccio. Egli ha detto, mostrando di non essere formalmente, di essere parte in

causa, ciò che lo rende particolarmente inadatto a presiedere mentre si dibatte questa grave legge.

Finita la votazione, ha inizio la discussione sulla legge. Il primo oratore è il compagno socialista MANCINELLI il quale dimostra come la legge violi i principi di democrazia politica di sovranità popolare sanciti dall'art. 1 della Costituzione. Questo afferma testualmente: «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione».

Tre sono quindi le violazioni a questo articolo: in primo luogo, stabilendo che un determinato partito politico ha diritto maggiori degli altri, si viola la democrazia la quale si fonda appunto sui partiti. In secondo luogo la legge toglie ai lavoratori i grandi massi lavorativi ai margini della vita dello Stato, mentre la Costituzione (dichiarando l'Italia una «Repubblica fondata sul lavoro») impone che essi restino un elemento attivo e fondamentale nell'ordinamento giuridico dello Stato. In terzo luogo, infine, la legge crea una discriminazione tra il popolo che spetta la sovranità nazionale e impedisce alla parte più avanzata di esercitare questo diritto a favore della parte più retriva. Si crea così una gerarchia di forze in cui i lavoratori sono posti all'ultimo gradino. Ecco perché i lavoratori non possono accettare la legge truffaldina.

Parla Terracini

Si levò quindi a parlare il compagno TERRACINI il quale dimostra nel modo più efficace come la legge truffaldina contraria al principio dell'eguaglianza dei cittadini riconosciuto dall'art. 3, 48, 51 e 56 della Costituzione.

L'eguaglianza dei cittadini egli ricorda, e garantita dalla Costituzione. L'adozione del sistema proporzionale fu resa obbligatoria dall'art. 3, 48, 51 e 56 della Costituzione. Il sistema fu approvato dalla Costituente. Si è voluto obiettare che un altro ordine di giorno, presentato da Nilotti, imponeva che i lavoratori del sistema uninomiale, e si è trovato strano che il Partito comunista considerasse a suo tempo un successo l'accoglimento di questo sistema. Ma un successo fu di

COMUNICATO DELLA SEGRETERIA DEL PCI

Le firme per Stalin

La Segreteria con suo comunicato in data 7 marzo u.s., raccomandava a tutte le organizzazioni del partito di raccogliere su appositi fogli le firme dei cittadini che volevano esprimere il loro cordoglio per la scomparsa del compagno Stalin.

Risultò che questa indicazione è stata seguita in tutto il Paese, che un grande numero di cittadini hanno firmato e che la raccolta di firme continua tuttora.

Le organizzazioni del partito sono invitate, appena la raccolta delle firme sarà terminata, a inviare i fogli scelti o raccolti in album alla Direzione del partito (Ufficio Segreteria) che provvederà al loro inoltro presso il C. C. del Partito Comunista dell'Unione Sovietica. Questi documenti resteranno a testimonianza dell'amore dei lavoratori italiani per il grande Stalin e a ricordo perenne della Sua memoria.

LA SEGRETERIA DEL PCI
18 marzo 1953.

Questa è la legge truffa

Considerando i risultati delle ultime elezioni amministrative, i risultati delle prossime elezioni della Camera potrebbero essere questi:

Governativi: 12.975.000 voti
D.C. e satelliti (50,16%)

Opposizioni: 12.896.000 voti
sinistre e destre (49,84%)

In base alla legge truffaldina, i seggi della Camera verrebbero così ripartiti:

Governativi: 380 seggi

Opposizioni: 209 seggi

Con una maggioranza nel Paese di soli 80 mila voti, la D.C. e i satelliti avrebbero in Parlamento 171 seggi più delle Opposizioni, cioè la schiacciante maggioranza!

Sul piano locale, la truffa sarebbe ancora più vergognosa. I partiti governativi avrebbero più deputati ovunque: sia dove hanno meno voti, sia dove hanno più voti.

Nella circoscrizione di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì:

Le opposizioni avrebbero 722.000 voti e 71 deputati.

I governativi avrebbero 505.000 voti e 14 deputati

Con 217 mila voti in più, le opposizioni avrebbero cioè tre deputati in meno!

Nella circoscrizione di Brescia e Bergamo:

Le opposizioni avrebbero 270.000 voti e 4 deputati

I governativi avrebbero 554.000 voti e 15 deputati

Con 284 mila voti in più, i clericali e i satelliti avrebbero cioè 11 deputati in più!

Nella legge elettorale di Scelba si è scritto: la D.C. deve avere più deputati, anche se avrà meno voti. Ecco come la truffa elettorale!

Sfrattato, dà fuoco alla casa e si uccide lasciandosi carbonizzare

La tragedia è scoppiata in un appartamento di via Milazzo a Roma — Il protagonista è un appuntato di Pubblica Sicurezza — Drammatica lotta dei vigili del fuoco

Verso le 18.45 di ieri, le persone che si trovavano in Via Milazzo, nei pressi dello stabile contrassegnato con il numero civico ventotto, sono state colpite dal rumore di questi fragorosi colpi di pistola. Quasi immediatamente, dietro i vetri di una finestra del primo piano del palazzo, indicato, corrispondeva all'interno 3, sono stati visti i bagliori di un incendio. Le fiamme si sono sviluppate in breve con grande violenza; i vetri della finestra sono andati in frantumi e lunghe lingue di fuoco hanno divampato sulla facciata esterna — che ne è rimasta tutta annerita — fino a raggiungere le sovrastanti finestre del secondo piano.

Tra le grida dei passanti, gli inquilini del palazzo, terrorizzati, si sono precipitati per la strada, mentre un brigadiere di passaggio provvedeva ad avvertire i funzionari del Commissariato Viminale e i Vigili del Fuoco. Questi giunsero, quasi immediatamente, con due automezzi e un idrante issavano una lunga scala sulla facciata e iniziavano dall'esterno la loro opera di spegnimento, che si è protratta per circa un'ora.

Scena raccapricciante

Domate le fiamme, gli agenti del Commissariato Viminale, coadiuvati dai Vigili del Fuoco, hanno abbattuto la porta dell'appartamento e sono penetrati nell'interno. Essi hanno constatato che il fuoco era divampato in una stanza da letto, nella quale si è presentato al loro cospetto un raccapricciante spettacolo.

che si è propagato rapidamente in tutto l'ambiente. Quindi, si è coricato sul letto e si è sparato due colpi alla testa con la sua pistola d'ordinanza, mentre le fiamme divampavano, avvolgendolo, arrendo poi il suo stesso corpo in un orribile rogo.

Tragica vendetta

Più difficile è stato accertare le ragioni di un simile disperato e agghiacciante gesto. A tarda sera, comunque, anche esse erano note.

Il palazzo sito al numero 23 di Via Milazzo è di proprietà della Banca d'Italia, che ne ha affittato gli appartamenti ad alcuni suoi dipendenti. All'interno 3 abitava l'impiegato Pasini, con la moglie. Alla morte dell'impiegato, avvenuta parecchio tempo fa, la vedova, continuando ad usufruire dell'abitazione, ha affittato una stanza al coniugato Spigariol. Quando però, circa sei mesi or sono, anche la vedova Pasini è deceduta, l'amministrazione della Banca d'Italia ha chiesto la consegna dell'appartamento, che avrebbe dovuto essere concesso ad un altro dipendente.

In che modo e perché una vita in apparenza tanto normale ha potuto concludersi in una maniera così orribile? Sono stati sufficienti pochi e rapidi accertamenti per conoscere come si è svolta l'impressionante tragedia.

Lo Spigariol, nel pomeriggio di ieri ha allontanato la moglie con un pretesto, ha comperato una certa quantità di benzina, ne ha cosparsa il pavimento, i mobili e il materasso della sua camera da letto e ha appiccato il fuoco,

L'UNITA' DELLE MAESTRANZE HA BATTUTO IL FASCISMO DI VALLETTA

Trionfo delle liste della F.I.O.M. nelle elezioni delle C.I. alla FIAT

Alla Mirafiori la lista della F.I.O.M. strappa agli scissionisti 625 voti ed un nuovo seggio - Larga maggioranza assoluta in tutti gli altri stabilimenti

TORINO, 17. — Le liste della CGIL e della F.I.O.M. hanno vinto le elezioni per le Commissioni interne alla FIAT. Dalle prime notizie sui risultati appare chiaro che le forze unitarie hanno mantenuto la loro larga maggioranza in tutti gli stabilimenti. I lavoratori hanno risposto alla rabbiosa offensiva fascista del grande monopolio, alle limitazioni della libertà, riaffermando la loro fiducia nell'organizzazione che ha sempre combattuto e combatte per l'unità operaia e per la difesa dei diritti sindacali e democratici.

Particolarmente significativi il successo alla Mirafiori, la più grande officina della FIAT, dove le percentuali della CGIL e passata dal 59 al 62 aumentando di 371 voti gli operai e 52 fra gli impiegati. Da notare anche i notevoli passi avanti fatti dai socialisti, che hanno conquistato il 10 per cento delle fabbriche, come la Materferro e la SPA.

Ed ecco i risultati (tra parentesi i risultati delle votazioni svoltesi l'anno scorso):

MIRAFIORI: Operai CGIL 10.064 (9.933); C.I.S.L. 2.467 (2.855); U.I.L. 1.667 (1.826); Impiegati: C.G.I.L. 989 (937); C.I.S.L. 1.697 (1.805); U.I.L. 699 (608); Seggi operai: C.G.I.L. 8 (7); C.I.S.L. 2 (2); U.I.L. 1 (1). Percentuali complessive: C.G.I.L. 62,8 (59,8); C.I.S.L. 23,6 (26,9); U.I.L. 13,5 (13,3).

GRANDI MOTORI: Operai: CGIL 1887 (1882); C.I.S.L. 451 (452); U.I.L. 23 (30); Impiegati (non ancora votati). Seggi operai: CGIL 6 (6); C.I.S.L. 2 (2); U.I.L. 1 (1).

SIMA: Operai: CGIL 1218 (1359); C.I.S.L. 406 (373); U.I.L. 65 (69); Impiegati: CGIL 134 (135); C.I.S.L. 143 (139); U.I.L. 17 (18). Seggi operai: C.G.I.L. 5 (5); C.I.S.L. 1 (1); U.I.L. 1 (1). Percentuali complessive: C.G.I.L. 68,2 (72); C.I.S.L. 27 (24,6); U.I.L. 4,1 (3,3).

SUSSIDIARIE (nuova azienda): Operai: CGIL 42 (42); U.I.L. 1 (1). Seggi operai: CGIL 7 (7); U.I.L. 1 (1). Percentuali complessive: C.G.I.L. 87,3 (87,3); U.I.L. 12,7 (12,7).

SPA: Operai: C.G.I.L. 1834 (1833); C.I.S.L. 426 (492); U.I.L. 270 (242). Impiegati: C.G.I.L. 248

PROCLAMATI PER I PROSSIMI GIORNI DAGLI STATALI

Scioperi all'Agricoltura alle Finanze e al Tesoro

La segreteria della CGIL denuncia le responsabilità del governo

Gli impiegati di un importante gruppo di ministeri hanno deciso di scendere in sciopero prossimamente per un miglioramento delle condizioni economiche e per il pagamento delle arretratezze. Nella prima delle due assemblee svoltesi ieri pomeriggio a Roma i dipendenti dai ministeri delle Finanze, del Tesoro e del Bilancio, nonché della Corte dei Conti, hanno stabilito una astensione dal lavoro — della quale saranno prossimamente precisate le modalità — per rivendicare l'immediata concessione di un aumento di 5000 lire sui futuri miglioramenti, e per protestare contro la «legge-delega».

Contemporaneamente i dipendenti dal ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ritenuti in assemblea, hanno appassionatamente denunciato le loro insostenibili condizioni economiche ed hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede che per elevare gli stipendi si ottenga l'estensione dei diritti casuali e la concessione di un compenso straordinario; per appoggiare più vivace negli avvenuti hanno deciso di indire al più presto uno sciopero di 24 ore da fissarsi in comune accordo fra il sindacato unitario e la Diristat.

Il malcontento si fa intanto sempre più vivace negli altri ministeri, specie fra i salariati della Difesa — gli statali peggio retribuiti — e fra il personale del ministero del Lavoro, che ha annunciato un'assemblea per venerdì. Al deposito tabacchi della Manifattura di Stato di Roma il lavoro è stato sospeso ieri mattina per un'ora, contro la «legge-delega» e per un immediato accordo mensile.

In questa situazione acquista eccezionale rilievo il fatto che il Comitato di Coordinamento delle Federazioni e dei Sindacati nazionali dei pubblici dipendenti si è riunito con la Segreteria della CGIL per esaminare lo sviluppo dell'agitazione in corso per il conseguimento delle rivendicazioni di posto avanzate al governo.

Dopo aver preso atto con soddisfazione della imponente riuscita dello sciopero ferroviario del 12 e 13 marzo corrente e delle manifestazioni di appoggio di solidarietà che si sono avute in numerose località da parte delle altre categorie del pubblico impiego, i rappresentanti dei ferrovieri, degli statali, dei postelegrafonici, dei dipendenti degli Enti Locali, dei parastatali e delle altre categorie degli enti pubblici hanno rilevato lo stato di legittima

La tragedia è scoppiata in un appartamento di via Milazzo a Roma — Il protagonista è un appuntato di Pubblica Sicurezza — Drammatica lotta dei vigili del fuoco

che si è propagato rapidamente in tutto l'ambiente. Quindi, si è coricato sul letto e si è sparato due colpi alla testa con la sua pistola d'ordinanza, mentre le fiamme divampavano, avvolgendolo, arrendo poi il suo stesso corpo in un orribile rogo.

Tragica vendetta

Più difficile è stato accertare le ragioni di un simile disperato e agghiacciante gesto. A tarda sera, comunque, anche esse erano note.

Il palazzo sito al numero 23 di Via Milazzo è di proprietà della Banca d'Italia, che ne ha affittato gli appartamenti ad alcuni suoi dipendenti. All'interno 3 abitava l'impiegato Pasini, con la moglie. Alla morte dell'impiegato, avvenuta parecchio tempo fa, la vedova, continuando ad usufruire dell'abitazione, ha affittato una stanza al coniugato Spigariol. Quando però, circa sei mesi or sono, anche la vedova Pasini è deceduta, l'amministrazione della Banca d'Italia ha chiesto la consegna dell'appartamento, che avrebbe dovuto essere concesso ad un altro dipendente.

In che modo e perché una vita in apparenza tanto normale ha potuto concludersi in una maniera così orribile? Sono stati sufficienti pochi e rapidi accertamenti per conoscere come si è svolta l'impressionante tragedia.

Lo Spigariol, nel pomeriggio di ieri ha allontanato la moglie con un pretesto, ha comperato una certa quantità di benzina, ne ha cosparsa il pavimento, i mobili e il materasso della sua camera da letto e ha appiccato il fuoco,

PROCLAMATI PER I PROSSIMI GIORNI DAGLI STATALI

Scioperi all'Agricoltura alle Finanze e al Tesoro

La segreteria della CGIL denuncia le responsabilità del governo

Gli impiegati di un importante gruppo di ministeri hanno deciso di scendere in sciopero prossimamente per un miglioramento delle condizioni economiche e per il pagamento delle arretratezze. Nella prima delle due assemblee svoltesi ieri pomeriggio a Roma i dipendenti dai ministeri delle Finanze, del Tesoro e del Bilancio, nonché della Corte dei Conti, hanno stabilito una astensione dal lavoro — della quale saranno prossimamente precisate le modalità — per rivendicare l'immediata concessione di un aumento di 5000 lire sui futuri miglioramenti, e per protestare contro la «legge-delega».

Contemporaneamente i dipendenti dal ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ritenuti in assemblea, hanno appassionatamente denunciato le loro insostenibili condizioni economiche ed hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede che per elevare gli stipendi si ottenga l'estensione dei diritti casuali e la concessione di un compenso straordinario; per appoggiare più vivace negli avvenuti hanno deciso di indire al più presto uno sciopero di 24 ore da fissarsi in comune accordo fra il sindacato unitario e la Diristat.

Il malcontento si fa intanto sempre più vivace negli altri ministeri, specie fra i salariati della Difesa — gli statali peggio retribuiti — e fra il personale del ministero del Lavoro, che ha annunciato un'assemblea per venerdì. Al deposito tabacchi della Manifattura di Stato di Roma il lavoro è stato sospeso ieri mattina per un'ora, contro la «legge-delega» e per un immediato accordo mensile.

In questa situazione acquista eccezionale rilievo il fatto che il Comitato di Coordinamento delle Federazioni e dei Sindacati nazionali dei pubblici dipendenti si è riunito con la Segreteria della CGIL per esaminare lo sviluppo dell'agitazione in corso per il conseguimento delle rivendicazioni di posto avanzate al governo.

Dopo aver preso atto con soddisfazione della imponente riuscita dello sciopero ferroviario del 12 e 13 marzo corrente e delle manifestazioni di appoggio di solidarietà che si sono avute in numerose località da parte delle altre categorie del pubblico impiego, i rappresentanti dei ferrovieri, degli statali, dei postelegrafonici, dei dipendenti degli Enti Locali, dei parastatali e delle altre categorie degli enti pubblici hanno rilevato lo stato di legittima

Il dito nell'occhio

Von Gasperi

I giornali governativi si indignano come gergine perché qualcuno ha osato mettere il dito nell'occhio di De Gasperi. Ma soprattutto deve essere ancora ricordato il giudizio del Cesare Battisti su De Gasperi: «Noi ci rendiamo conto che la vostra cosa di superuomo e di dio, come della nobiltà che viene inaugurato a Vienna scindendo il vostro nome in due nei protocolli parlamentari da voi stesso firmati: il nobile De Gasperi. A quando la contea o il baronato?»

Il fesso del giorno

«Come è ovvio, non è nello interesse dei nostri avversari politici di porre in rilievo l'intelligenza e scrupolosa tenacia con cui la nostra politica estera si è messa progressivamente in grado di prospettare il problema di Trieste come un grande problema europeo», Dino Dal Bo, dal Popolo.

ASMODEO

Il dito nell'occhio

Von Gasperi

I giornali governativi si indignano come gergine perché qualcuno ha osato mettere il dito nell'occhio di De Gasperi. Ma soprattutto deve essere ancora ricordato il giudizio del Cesare Battisti su De Gasperi: «Noi ci rendiamo conto che la vostra cosa di superuomo e di dio, come della nobiltà che viene inaugurato a Vienna scindendo il vostro nome in due nei protocolli parlamentari da voi stesso firmati: il nobile De Gasperi. A quando la contea o il baronato?»

Il fesso del giorno

«Come è ovvio, non è nello interesse dei nostri avversari politici di porre in rilievo l'intelligenza e scrupolosa tenacia con cui la nostra politica estera si è messa progressivamente in grado di prospettare il problema di Trieste come un grande problema europeo», Dino Dal Bo, dal Popolo.

ASMODEO

SQUALLORE DEI RICCHI ROMANI

Club notturno

di FAUSTA CIALENTE

Sul marciapiede buio, sotto la penombra scarsamente illuminata, ombre corse e seguono, ci avanzano, si arrestano davanti a noi...

Se ne hanno le loro preoccupazioni, se ne hanno le loro ansie, se ne hanno le loro delusioni...

IL SISTEMA NERVOSO SOTTO ACCUSA

Centrattechi istintivi e mediani volitivi - Ipertiroidismo di Bartali - Le surrenali di Coppi - In Lorenzi predomina il periferico - Ragioni degli improvvisi cedimenti

Al giungere della primavera, si registrano sui campi di calcio, in molti atleti, dei cali di forma improvvisi. Anche in altre attività sportive...

UNO SCRITTO DI PALMIRO TOGLIATTI DEL 1919

La Rivoluzione d'Ottobre e gli epigoni di Giorgio Sorel

Degenerazione dei seguaci del "sindacalismo teorico" - La soluzione del problema del potere

A me piace, quando stringo le mani pulite, e mi piace, quando leggo i libri, trovarvi rispetto quel minimo di decenza che vieta di pensare e di scrivere...

Continuando nella presentazione ai nostri lettori di alcuni scritti di Trotskij, che apparvero nella rubrica "La battaglia delle idee"...

far star diritti dieci periodi di seguito, avrebbe ben saputo dare dei buoni consigli al dittatore russo.

Tono di pettegolezzo

In queste pagine del Lanzillo non ci si eleva molto al di sopra del tono del pettegolezzo provinciale. Naturalmente la parte migliore tocca ai capi del socialismo...

IL SISTEMA NERVOSO SOTTO ACCUSA

IL SISTEMA NERVOSO SOTTO ACCUSA. Centrattechi istintivi e mediani volitivi - Ipertiroidismo di Bartali - Le surrenali di Coppi - In Lorenzi predomina il periferico - Ragioni degli improvvisi cedimenti

MOSTRE ROMANE

I carretti di Sicilia

La piccola mostra allestita in via degli Uffici del Vicario a Roma presso la sede della Casa Editrice Einaudi può offrire molti spunti per qualche digressione...

Alcuni esempi

Ogni atleta a seconda del temperamento o del ruolo o della specialità, adotta più o meno prepotentemente il primo sistema nervoso o il secondo.

IL STRUMENTO DEL SINDACATO

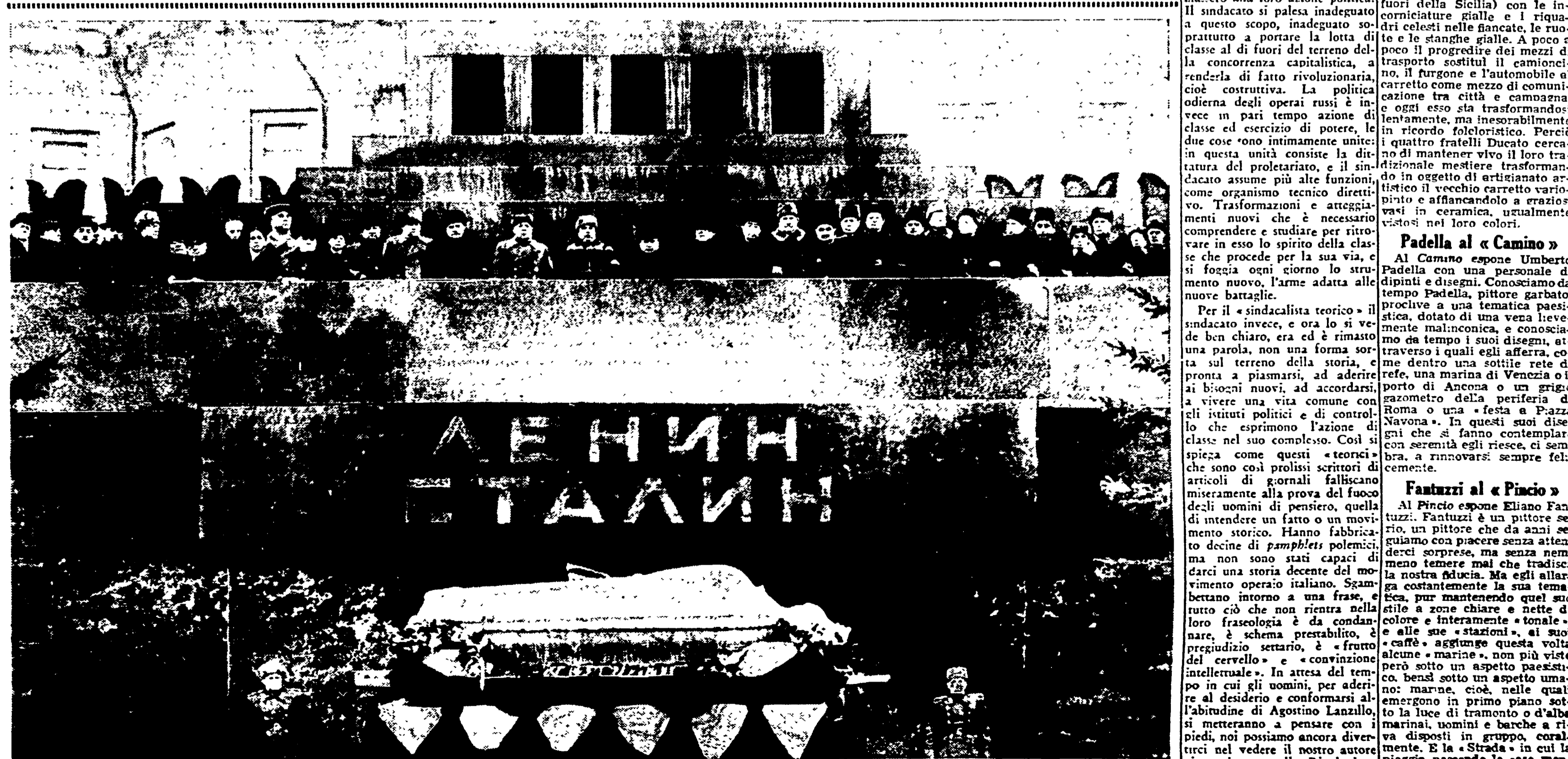
Il motivo pratico che spinge Sorel a segnare quella via agli operai francesi è la lotta di classe e la politica di collaborazione democratica, gli sfugge nella sostanza.

Padella al « Camino »

Al Camino espone Umberto Padella con una personale di dipinti e disegni. Conosciamo da tempo Padella, pittore garbato, proclive a una tematica paesistica...

Fantuzzi al « Pincio »

Al Pincio espone Eliano Fantuzzi. Fantuzzi è un pittore serio, un pittore che da anni seguiamo con piacere senza attenderci sorprese...



Uno storico documento fotografico: i dirigenti del partito comunista e del governo sovietico, i dirigenti dei partiti comunisti fratelli e dei partiti operai, i membri delle delegazioni estere sulla tribuna del Mausoleo che accoglie, accanto a quelle di Lenin, le spoglie del compagno Stalin.

LA SITUAZIONE DELLA COSTITUZIONE E LA LOTTA CONTRO LA LEGGE TRUFFA NEL PROGRAMMA DEL MOVIMENTO

Nitti e Terranova illustrano gli scopi della "Alleanza democratica nazionale"

La nuova formazione si rivolge alla grande massa degli elettori senza partito e intende raccogliere le forze che si sono sottratte al dominio clericale - Il P. N. M. annuncia l'alleanza post-elettorale con la D. C.

Estremamente rapido sembra essere lo sviluppo dei nuovi movimenti politici democratici che si sono venuti formando in questi ultimi mesi in seguito allo sfacelo dei partiti minori satelliti della D.C. L'alleanza democratica nazionale, alla quale hanno dato vita gli on. Giuseppe Nitti, Corbino e Terranova, ha stabilito la sua sede centrale in un palazzo di piazza Montecitorio e — a quanto informano agenzie di stampa — suoi esponenti stanno moltiplicando i contatti con personalità politiche che sarebbero incline a confluire nel nuovo movimento. Interrogato sull'attività della nuova formazione politica, Nitti ha risposto: «In questa dichiarazione sui propositi della nuova formazione politica: «Ci proponiamo di presentare liste in tutte le circoscrizioni per le prossime elezioni politiche. In esse, ovviamente, saranno inclusi rappresentanti di tutti i movimenti e raggruppamenti che aderiranno all'Alleanza, la quale — è be-

ne ripeterlo — si propone di raccogliere le forze sparse nel Paese sotto un minimo comune denominatore che possa essere accettato anche dalla grande massa dei senza partito. Questo vuol dire — ha aggiunto Nitti — che l'Alleanza consentirà a coloro che aderiranno di conservare la maggiore autonomia in caso di elezione».

"Terzo forza"

L'alleanza intende dunque essere un punto d'incontro di quelle forze che, provenienti dai partiti liberali, socialdemocratico e repubblicano, dal vecchio partito d'Azione o dalle correnti democratiche e liberali minori, sentono l'esigenza di unirsi e di caratterizzarsi, sul piano nazionale, come una «terza forza» genuina, capace di opporsi al monopolio clericale e alle conseguenze della legge truffaldina e capace di rappresentare quelle vaste correnti di opinione pubblica che sono state tradite dai capi dei partiti cosiddetti di

centro e che ancora non hanno trovato una forza organizzata alla quale rivolgersi con fiducia. Quelle finalità e il programma dell'Alleanza sono state del resto ampiamente illustrate da un altro dei promotori, l'ex deputato democristiano Terranova in una conferenza stampa tenuta ieri a Milano. In seguito alla battaglia alla Camera contro la legge elettorale — ha detto in sostanza Terranova — uomini di diverse tendenze hanno sentito l'esigenza di offrire una alternativa al dilemma «D.C. o comunismo», che il governo democristiano intendeva porre dinanzi all'elettorato. È un dilemma che già il fascismo, con diversa formulazione, pose a suo tempo, ed è un dilemma che — secondo i promotori dell'Alleanza democratica — contiene in sé i germi di una perpetua e ineluttabile scissione del corpo nazionale. Vi sono centinaia di migliaia e milioni di italiani che ritengono di non dover dare il proprio voto ai partiti popolari, ma i quali

nonlo stesso tempo non vogliono votare per la D.C. o per i suoi satelliti. E' a questa parte dell'elettorato — ha detto Terranova — che noi ci rivolgiamo.

I dissidenti del PSDI

Per quanto riguarda la legge truffaldina, l'Alleanza democratica ha tra i suoi fini quello di imporre che la D.C. raggiunga il 50% dei voti: potrebbe a prima vista sembrare una finalità soltanto negativa, ma è invece la premessa indispensabile per la realizzazione del programma democratico. Le linee generali di questo programma — il programma dell'Alleanza — consistono nella distensione interna e internazionale e nell'attuazione delle riforme previste dalla Costituzione. La realizzazione di un simile programma nessuno può attenderselo dalla D.C.: la D.C. ha tradito completamente quanto aveva promesso in campagna elettorale, non ha mantenuto nessuna delle promesse che pure aveva fatto sotto il simbolo della croce, e ancora una volta tradirebbe se fosse prodotta la maggioranza assoluta.

Quanto alle prospettive del movimento, Terranova ha confermato che esse appaiono assai migliori del previsto, e che l'Alleanza sarà in grado di affrontare il responso delle urne in tutte le circoscrizioni. Tanto più interessanti vengono giudicate queste notizie in quanto esse fanno seguito ad altre che riguardano il movimento di «Autonomia socialista» — il quale fa capo a Calamandrei, Codignola, Greppi e gli altri deputati usciti dal PSDI — ai gruppi di «Giustizia e libertà» e ai dissidenti repubblicani i quali, come ha detto Terranova, si sono uniti a questa formazione politica. I dirigenti di questi movimenti hanno già espresso il proposito di unirsi tra loro; e si ritiene da più parti che alla conferenza di tutti gli schieramenti che si stanno affacciando alla ribalta potrebbe nascere, nelle prossime settimane, una formazione politica ed elettorale di iniziativa popolare che è stata chiamata «Alleanza democratica nazionale». Non occorre dimenticare che la crisi dei partiti minori permane ed anzi si sviluppa ulteriormente, anche in relazione al Senato: molte agenzie danno per certo che i senatori repubblicani Parri e Conti — dei quali è nota l'avversione alla legge truffaldina — annunceranno apertamente in corso d'opera il loro voto contrario alla legge elettorale. Contribuisce ad accentuare questo moto di distacco della opinione pubblica democratica e antifascista dall'influenza clericale la sempre più

I DEPUTATI CHE VUOLE GONELLA



GALBIATI: Se Gonella riesce a non far passare la legge Nasi potrà andare a Montecitorio vestito così...

PER OTTENERE LE NUOVE NORME COSTITUZIONALI

A colloquio con Dozza sull'unità dei Comuni

I positivi risultati del convegno nazionale dell'ANCI svoltosi recentemente a Genova

BOLOGNA, 17. — Il Convegno dei Comuni italiani, svoltosi recentemente a Genova, si è chiuso con un inno all'unità. L'unità dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani del suo Comitato direttivo, ma soprattutto, l'unità dei cittadini, dei rappresentanti delle popolazioni delle nostre città e dei nostri maestri non è più un problema troppo, cosa frequente in Italia, da quel giorno del 1947 nel quale, rompendo con la via indicata dalla resistenza, si affermò, invece, non certo da parte nostra, un'unità dei cittadini non era possibile e si spingeva al contrasto insanabile e alla discordia. Episodio saliente della particolare atmosfera del convegno, la presentazione e il voto dell'ordine del giorno dovuto all'iniziativa del nostro Paese. L'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) ha confermato di essere qualche cosa che conta in Italia e sarebbe opportuno che nelle Prefetture se ne ricordassero. Lo stesso Ministro degli Interni sembra averlo confermato in una riunione di Sindaci che non fossero soltanto del suo partito.

A questo punto abbiamo chiesto a Dozza se fosse giusta l'interpretazione data generalmente nel Congresso, che le sue parole di saluto a Scelba contenessero, oltre che una espressione di cortesia per l'intervento già ricordato, anche alcune di polemica. Dozza si è limitato a sorridere e non ha detto di no. Ma il Sindaco di Bologna diventa più loquace allorché, entrando nella questione delle discussioni congressuali, porta il discorso sulla vita dei Comuni. Tutti hanno dovuto riconoscere — dice Dozza — le innegabili qualità e l'esperienza di un uomo come Scelba, ma non si può non constatare che, in questa sua condotta, l'abnegazione al lavoro spesso improprio e ignorato dai più, degli amministratori locali. Non siamo di fronte a una democrazia «de facto» ma a una democrazia «de jure». Nel 1947, del resto, non vi era corrente o dirigente politico i quali non affermassero che in pochi mesi si dovesse assicurare ai Comuni l'autonomia. Sono passati anni e in questi casi si è tornati indietro! Si commetterebbe un grave errore ritardando ancora, come troppe altre leggi fondamentali, la pubblica riforma attuale.

PER CHIEDERE IL RIGETTO DELLA LEGGE TRUFFA

Delegazioni da tutta Italia a colloquio con i senatori

Interrotta affluenza a Palazzo Madama — Una opportuna risposta al democristiano Braschi — La richiesta di referendum

Non passa giorno, si può dire, che non giungano al Senato della Repubblica delegazioni di cittadini che espongono i motivi della ostilità popolare alla legge truffaldina. La sola nota del 15 marzo ne sono giunte dalla Pirelli di Milano, da Biella, dal mantovano, dal quartiere Campo Marzio di Roma, e viceversa. Il 14 di marzo, ricevute in parte dal questore democristiano Braschi, si sono succeduti a Palazzo Madama operai di Terni e rappresentanti dei mutilati, operai della città umbra, operai, ferrovieri, mutilati e edili di Savona, lavoratori del legno di Firenze, mezzadri del perugino, operai e contadini di Prato. Il 16 marzo sono state ricevute dal senatore democristiano Borromeo, segretario della Presidenza, delegazioni di Ascoli Piceno Piceno (composta da 53 persone) di Alessandria, Milano, Savona, Roma, Orvieto, Carbonia, S. Donato, e di circa quindici centri della provincia di Reggio Emilia.

Il numero delle delegazioni, la varia composizione sociale, la provenienza da tutti i centri d'Italia, sono elementi che testimoniano di per sé la ampiezza del movimento di opinione pubblica che continua a svilupparsi contro la legge elettorale truffaldina; ma l'elemento forse più caratteristico di questo afflusso di cittadini e di elettori a Palazzo Madama è dato dalle concrete esigenze che membri delle delegazioni esprimono alla Presidenza del Senato e ai singoli senatori in nome delle loro popolazioni.

Il referendum

Tutte le delegazioni, senza distinzioni, hanno poi insistito soprattutto sulla richiesta che la legge elettorale, qualora fosse approvata, sia sottoposta a referendum popolare.

Presentando petizioni e ordini del giorno in tal senso, i delegati di ogni parte d'Italia hanno protestato contro la mancanza di ogni garanzia costituzionale, contro la mancanza della Corte costituzionale e contro i colpi di forza antiparlamentari della maggioranza, e di conseguenza hanno indicato nel giudizio diretto del popolo il solo mezzo capace di risolvere la grave crisi politica e costituzionale creata dalla legge Scelba.

IL FURIOSO CICLONE TIRRENICO INVESTE IL MEZZOGIORNO

Mille senza tetto sotto la bufera che devasta la Sicilia orientale

Interrotte tutte le comunicazioni da Messina a Siracusa — Le acque piovane e del mare provocano vasti allagamenti — Interi villaggi sono stati evacuati — Gravi danni per il maltempo in Sardegna

CATANIA, 17. — La Sicilia orientale vive da ieri ore angosciose sotto l'infuriare della furiosa bufera che, originata da un violento smottamento atmosferico a carattere ciclonico iniziato presso le coste tunisine, dopo essere salita sino a interessare la terza scostiera tirrenica dell'Italia centro-meridionale, si è diretta poi in direzione sud-est.

Da tutti i principali centri della Sicilia orientale, da Messina, Siracusa, Ragusa, da Enna, da Idricea, ecc., mancano da ore notizie. Le comunicazioni sono interrotte, i pali che reggono i cavi dell'energia elettrica e delle linee telefoniche giacciono a terra schiacciati.

Case a stato invaso dalle acque. Castiglione di Sicilia è bloccata dalle acque. Le eretrie che la congiungono a Francavilla e Giardini sono intransitabili anche per le numerose frane verificatesi. Lo Alcantara è in piena ed ha superato il parapetto del Ponte S. Nicolò.

Un episodio particolarmente drammatico si è avuto a Motola Santa Anastasia, dove quattro persone, a bordo di una macchina rimasta bloccata dalle acque, sono state trovate in salvo dai vigili del fuoco quando ormai stavano per abbandonare ogni speranza di salvezza.

Nella provincia di Messina, e pochi chilometri dal Comune Pace Del Mola, gli argini del torrente «Muto» hanno ceduto e le acque si sono riversate nelle campagne vicine.

PER GLI OPERAI E GLI IMPIEGATI

La CGIL chiede sgravi sull'imposta complementare

La segreteria della CGIL ha inviato al ministro delle Finanze Vannoni un fonogramma per chiedere la convocazione dei rappresentanti sindacali. Scopo della richiesta riunione, quello di esaminare le ingiustizie dei lavoratori privati e pubblici dell'imposta complementare che (con la legge 21 maggio 1952 n. 477) è stata imposta per i lavoratori.

Fin dal 28 maggio 1949 la segreteria confederale aveva presentato alla Camera una proposta di legge con la quale si richiedeva di esentare dalla ricchezza mobile i redditi di lavoro fino a lire 600 mila annue e di applicare l'aliquota del 4% sui redditi da oltre 600 mila sino a 1.500.000, nonché di portare a 1.500.000 il limite per l'obbligo della dim-

zione delle retribuzioni agli effetti dell'imposta complementare con un minimo esente per detta imposta di L. 900 mila. La segreteria confederale dichiara nel suo fonogramma che la suddetta proposta di legge fornisce la migliore soluzione del problema e che pertanto insistono per la sua discussione in sede parlamentare. Compone la CGIL intende promuovere la questione al ministero delle Finanze affinché prenda tutti i provvedimenti atti ad eliminare quanto meno i maggiori aggravi derivati ai lavoratori dalla rigida e fiscale applicazione della legge, e, in primo luogo, l'obbligo della denuncia per i redditi inferiori alle L. 600 mila; e per garantire ai pubblici dipendenti in ogni caso il rimborso integrale delle trattative fiscali.

Il « Sant'Antonio » è forse naufragato

In Sardegna, i danni provocati dalla bufera di vento e pioggia sono aumentati a varie decine di milioni. Numerose zone sono rimaste inondate dalle acque. A Cagliari i vigili del fuoco sono accorsi in numerosi punti della periferia per procedere

UN GRAVE EPISODIO DI FANATISMO CLERICALE

Una malata costretta a votare muore nel rientrare in casa

CATANZARO, 17. — Non è certo la prima volta che denunciavamo episodi di fanatismo clericale, specie in peccati di campagna elettorale. Anche questa volta l'episodio è emblematico, e occorre, parlarne.

A Tiriploè, nel corso della campagna elettorale alcuni galoppini d. c. si presentarono nella casa di tale Giuseppe Carminara fu Santo, malata di cuore e sofferente a letto con 39 gradi di febbre. Il medico le aveva proibito di alzarsi. I galoppini d. c. però riuscivano ad imporre la Carmine veniva trascinato al seggio elettorale. Al ritorno, nel varcare la soglia di casa, la povera donna stramazza a terra, priva di vita. La donna, lascia otto figli.

I parenti hanno chiesto una inchiesta per accertare le responsabilità; malgrado però alcune promesse del maresciallo dei carabinieri, sembra che vi siano forti pressioni per far passare sotto silenzio il grave fatto.

I nuovi Capitani reggenti di San Marino

SAN MARINO, 17. — Sono stati eletti oggi dal Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino i nuovi Capitani reggenti nelle persone dei compagni Alberto Bedini e Vincenzo Bedini.

La seduta del Consiglio è stata piuttosto movimentata a causa dei contrasti sorti fra la minoranza e la maggioranza sullo stato delle trattative con lo Stato italiano.

ULTIME L'Unità NOTIZIE

Il dibattito al Senato

(Continuazione dalla 1. pagina)

gere la loro piena dignità sociale e restringere sempre più i governanti ad un gruppo minuscolo scelto in una chiesa, casta dirigente.

Il progetto prosegue Terracini — viola inoltre l'articolo 48 che sancisce per tutti i cittadini il voto « personale ed eguale, libero e segreto » istituito dal primo voto della Val d'Aosta contano due volte mentre il premio dà valore doppio al voto della maggioranza e dimezza il valore di quelli della minoranza. Il senatore democristiano Bo, ricorda Terracini, ha voluto sostenere che la Costituzione non è violata perché tutti i voti sono eguali « in partenza », quando sono « dodici mesi, nell'urna, mentre è all'arrivo che si dividono in premiati e non premiati. Ora supponiamo, dice l'oratore, che l'onorevole Bo dovendo andare a Roma a Pisa con tutta la sua famiglia, acquisti biglietti alla stazione.

Il viaggio di Bo

Se, giunti a Civitavecchia, il capotreno fa scendere la sua gentile signora dichiarando che il valore del biglietto è stato ridotto, poi a Orbetello fa scendere un ragazzo ed a Livorno un altro così via sino a che a Pisa arriva lui solo, dirà l'On. Bo che tutti i biglietti sono eguali perché erano tali alla stazione di partenza anche se poi il loro valore si è ridotto per viaggio? (Il senatore Bo scuote la testa con aria conclusa).

Articolo 51: « Tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza ». Il progetto governativo toglie invece ad una parte dei candidati, che pure hanno ricevuto i voti sufficienti, il diritto di essere eletti. Si stabilisce così una vera e propria discriminazione politica, fonte tra l'altro di corruzione e di disonestà poiché tende a creare attorno al partito clericale una clientela servile legata non da convinzione onesta, ma dal desiderio di partecipare alla divisione del premio.

Infine, l'articolo 56 della Costituzione stabilisce che la Camera dei deputati è eletta a suffragio universale e diretto, in ragione di un deputato per 80.000 abitanti. Con la legge Scelba, al contrario, il suffragio non è più diretto poiché col collegamento i voti si trasferiscono da una lista all'altra; cosicché chi vota per il PSDI si trova a eleggere un deputato d.c. e chi vota per il P.R.I. magari un monarchico; non solo ma il principio delle circoscrizioni viene negato e, infine, viene distrutto l'obbligo di assicurare un deputato ad ogni 80.000 abitanti poiché i deputati eletti con 30 mila voti rappresenterebbero il più 45 mila abitanti mentre quelli eletti con 60 mila ne rappresenterebbero oltre 100 mila.

Ciò dimostra come la legge anticostituzionale e illegittima, conclude Terracini, come essa debba essere respinta in blocco.

Ultimo oratore della matti-

nata il compagno socialista BERLINGUER esamina la legge dal punto di vista dei diritti delle regioni autonome dimostrando come essa sia in contrasto con gli statuti della Sardegna, della Sicilia e dell'Alto Adige. Questi statuti infatti impongono espressamente il sistema proporzionale per le elezioni, e stabiliscono l'autonomia delle regioni. Questa legge toglie invece alle regioni la loro diretta rappresentanza; col sistema della legge elettorale di Scelba può infatti capitare che per l'Alto Adige venga eletto un candidato della Sicilia e viceversa. Ciò che fra l'altro — particolarmente per le minoranze dell'Alto Adige — abolisce il loro diritto di essere direttamente rappresentate in Parlamento.

Dopo due ore di intervallo per la colazione, la seduta riprende alle 16 col discorso del compagno socialista MILILLO. Egli dimostra come la legge elettorale sia in contrasto con l'art. 49 della Costituzione che dà diritto a tutti i partiti di concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale. Tale articolo, afferma l'oratore, sancisce implicitamente ma chiaramente il principio della proporzionalità. E' evidente infatti che se si riduce arbitrariamente la rappresentanza parlamentare di uno o più partiti a vantaggio di altri, si distrugge la possibilità di partiti così numerosi per la loro partecipazione della vita pubblica.

A Milillo segue il compagno SPEZZANO il quale con sagaci argomentazioni giuridiche e arguta tutta meridionale, dimostra che la legge Scelba viola quelle norme costituzionali che prescrivono maggioranze di due terzi per determinati atti di particolare importanza, come la convocazione del Parlamento, l'elezione del Capo dello Stato, la revisione della Costituzione, ecc. Poiché questa maggioranza di due terzi in Parlamento corrisponde, in realtà, soltanto al 50%; più uno degli elettori, accadrebbe che i rappresentanti di poco più della metà del corpo elettorale si arrogherebbero il diritto di compiere quegli atti di estrema gravità che la Costituzione vuole siano fatti solo dai due terzi effettivi. Ciò è tanto più grave perché la D.C. ha la maggioranza assoluta e di voler modificare la Costituzione secondo i suoi interessi. Per questo occorrono 170 seggi di maggioranza all'On. Scelba che dimostra di aver buon appetito...

Le regioni autonome

SCELBA: Quanto ad appetito, anche lei ne ha abbastanza.

SPEZZANO: Sì, ma io lo esercito solo a tavola!

Ultimo oratore della seduta pomeridiana è il compagno RAVAGNAN il quale esamina il contrasto evidente tra le norme dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige e la legge Scelba. Essa costituisce — egli dice — un aperto ritorno al sistema di negazione dei diritti delle minoranze. Questo sistema fu applicato con la massima violenza fascista; il sole giunse a vietare persino che le lapidi sulle tombe degli altoatesini venissero scolpite nella lingua dei defunti, probi insegnanti del tedesco nelle scuole, cambi nomi a località e persone, e infine, inaugurò il famigerato sistema delle opzioni con cui, d'accordo coi nazisti, creò migliaia di famiglie di profughi. I soli che difesero in questo periodo i diritti delle minoranze etniche furono noi — dice Ravagnan — nell'azione clandestina e con la nostra stampa illegale. C'è da dire che il sistema di Alto-Adige ebbe quello statuto speciale che costituisce un primo passo sulla strada dell'autonomia delle minoranze. Esso è fondato sul riconoscimento della salvaguardia delle caratteristiche etniche e culturali, e riconosce esplicitamente (art. 19 e 54) il principio della rappresentanza proporzionale. Al contrario il governo d.c. mira ad abolire la sua volontà assoluta a queste regioni e lo stesso De Gasperi, parlando durante le recenti elezioni amministrative, dichiarò che gli Statuti regionali sono applicabili solo quando siano « in armonia coi principi direttivi dello Stato », cioè coi principi della d.c. e con la tendenza al centralismo governativo.

La legge Scelba è su questa linea. Essa priva le minoranze della loro rappresentanza e le sottopone ad un aperto ricatto; essa dice ai partiti di lingua tedesca: o vi appaionate con me e partecipate al premio o non avrete nessuna rappresentanza; ciò che è vergognoso anche se il Volkspartei appare, da parte sua, più che rassegnato a partecipare alla divisione della torta. Questa legge viola così anche l'art. 6 della Costituzione che dichiara: « La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche ».

La seduta viene tolta alle ore 19.45, dopo che i compagni TERRACINI e BERLINGUER hanno chiesto al presidente la sollecita discussione della legge a favore dei minoranze; i quali sono in viva agitazione proprio in questi giorni. PARATORE si impegna a intervenire presso il governo.

Ogni il dibattito sulla legge truffaldina continuerà in una sola seduta che avrà inizio alle 16.

«OGGI IN ITALIA»

- Ore 12.45-13.15 (onde corte di metri 25,34): Le notizie del mattino. Notiziario librario. Radioscena.
 - Ore 20-20.30 (onde di metri 25,75): Gli avvenimenti del giorno. Attualità.
 - Ore 20.30-21 (onde di metri 24,5, 25,27, 31,40, 35,25, 41,99): Gli avvenimenti del giorno. Uomini e fatti. Attualità. La vita nelle Democrazie popolari.
 - Ore 22-22.30 (onde di metri 24,5): Gli avvenimenti del giorno. Questa è la R.A.I. nota economica. Rassegna della canzone.
 - Ore 23.30-24 (onde di metri 23,3, 27,8): Ultime notizie. La voce dei giovani. Attualità. Musiche popolari.
- PIETRO INGRAO - direttore
Stiero Clementi - vice dirett. resp.
Flaminio Tipograf. U.E.S.T.A.
Via IV Novembre, 149

AL TERMINE DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE DEL CONGRESSO DEI POPOLI

L'urgenza di un patto a cinque riaffermata da Nenni a Vienna

La commissione ha trasmesso ieri ai governi dell'U.R.S.S., degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Cina e della Francia l'appello che fu votato al Congresso dei Popoli

VIENNA, 17 — Nel corso di una conferenza stampa, la commissione eletta nello scorso dicembre dal « Congresso dei popoli per la Pace » allo scopo di dare applicazione alle deliberazioni prese in quell'occasione, ha comunicato di aver approvato all'unanimità e di aver trasmesso oggi ai governi di Stati Uniti, U.R.S.S., Gran Bretagna, Cina Popolare e Francia, il memorandum loro destinato.

La conferenza stampa è stata aperta dal Presidente del Consiglio mondiale della pace, Joliot Curie, il quale ha dichiarato che il suddetto memorandum, elaborato durante il « Congresso dei popoli per la pace » costituisce un appello a ripudiare l'impiego della forza, a risolvere le controversie internazionali attraverso negoziati e a concludere un accordo generale di pace tra le cinque grandi potenze.

Prendendo a sua volta la parola, Pietro Nenni ha affermato che, in questo momento storico, il memorandum di una conclusione del patto tra le cinque grandi potenze impone la necessità di negoziati al fine di epurare i rischi della guerra fredda, e quelli di una guerra vera e propria.

« Dopo il Congresso di Vienna dell'ottobre e novembre, egli ha proseguito — l'avvenimento più importante è stato il passaggio del potere negli Stati Uniti da Truman a Eisenhower, e cui si è aggiunta e sovrapposta la morte di Stalin. Nell'intervista di Natale al New York Times, Stalin aveva sottolineato la speranza di tutto il mondo nella possibilità di un incontro tra il capo del governo sovietico e il nuovo presidente degli U.S.A., incontro che avrebbe dovuto essere preparatorio a una conferenza tra i rappresentanti delle cinque grandi potenze ».

« Le prime iniziative del nuovo governo americano — ha proseguito Nenni — hanno invece sollevato una moltissima emozione, sia per l'importanza di sei governi della Piccola Europa a ratificare senza indugio i trattati di Bonn e di Parigi, che per la smembrazione di Formosa, per la rinuncia del blocco dei costi cinesi e per il ripudio degli accordi di stretti fra i vincitori della guerra antizianista. Sono venute successivamente, sia da parte americana che sovietica, dichiarazioni che potrebbero far intravedere la possibilità di una ripresa delle trattative dirette, ed è venuta la dichiarazione del nuovo capo del governo sovietico quale ha ribadito che la politica estera dell'U.R.S.S. è sempre determinata dalla volontà di non permettere una nuova guerra e di vivere in pace con tutti i paesi, sulla base della reciproca coesistenza e della pacifica emulazione di due sistemi: il capitalismo e il socialismo. Nondimeno, l'atmosfera è pesante come hanno confermato gli incidenti degli ultimi giorni e non si intravede una soluzione dei problemi della Germania, dell'Austria, della Corea e del Vietnam ».

« Le normali vie della diplomazia — ha quindi detto Nenni — sono ostruite. Occorre procedere su una nuova strada e noi non ne vediamo una migliore di quella dei negoziati tra le cinque grandi potenze. Ecco perché la nostra commissione, collegata con tutti i movimenti per la pace, intraprenderà un'azione di largo sviluppo per fare applicare il metodo delle trattative dirette. Se i popoli faranno lo sforzo necessario per sostenere il nostro passo presso i governi potrà crearsi una situazione nuova. E così sarà il caso Nenni — poiché il mondo sempre più si rifiuta di lasciarsi trascinare a compiere il crimine di una nuova guerra mondiale ».

L'opera dell'URSS per la pace in Corea

MOSCA, 17. — La Pravda commenta oggi in un suo editoriale le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, Malenkov, alla quarta sessione del Soviet Supremo.

« Il popolo dell'URSS e tutti i popoli amanti della libertà sono soddisfatti delle dichiarazioni del governo secondo cui non vi sono attualmente divergenze tali da non poter essere risolte pacificamente. Tale dichiarazione si applica ai nostri rapporti con tutti i Paesi e anche con gli Stati Uniti ».

Occupandosi, in particolare, del problema della pace in Corea, in occasione del quarto anniversario della firma dell'accordo di cooperazione economica e culturale tra la Corea popolare e l'URSS, la

Pravda sottolinea che l'Unione Sovietica ha fatto sempre tutto quanto è stato in suo potere per porre termine al conflitto. Il rigetto sistematico, da parte anglo-americana, delle proposte fatte dall'URSS all'ONU, mostra al mondo intero che responsabili della continuazione della guerra sono gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

« Seguendo le istruzioni del governo sovietico — scrive la Pravda — la delegazione sovietica all'ONU propose all'Assemblea nell'autunno del 1952 di raccomandare che i belligeranti cessassero immediatamente il fuoco, sia in terra che nell'aria e sul mare, e che la questione di un accordo armistiziale già accettato dalle parti belligeranti, e che la questione del completo rimpatrio dei prigionieri di guerra venissero decise da una commissione neutrale dell'ONU incaricata

di sistemare la questione coreana. Tuttavia questa proposta venne respinta dal blocco anglo-americano ».

« La delegazione dell'Unione Sovietica all'ONU chiese ancora in questa sessione che fosse posto termine alla guerra in Corea. E ancora una volta il blocco anglo-americano ha respinto la proposta sovietica e si smascherò ancora dinanzi a tutti, quale responsabile della continuazione della sanguinosa guerra in Corea ».

« La sistemazione della questione coreana non è desiderata dai circoli dirigenti americani, i quali fanno il possibile per trasferire la Corea in un trampolino di lancio per l'estensione della guerra in Estremo Oriente. L'URSS lotta con tutte le sue forze per arrestare la sanguinosa guerra, e si oppone per porre fine alle atrocità americane ».

IN UN DISCORSO AL PARLAMENTO

Il Pandit Nehru attacca il colonialismo atlantico

Il Primo Ministro dichiara che l'India deve vivere in pace ed in buona amicizia con la Cina

NUOVA DELHI, 17. — In un discorso pronunciato davanti all'Assemblea indiana al termine del dibattito sulla politica estera, il Primo Ministro, Pandit Nehru, ha riaffermato la sua risoluzione di porre fine al regime degli stabilimenti stranieri in India ed ha aggiunto: « E' per noi inconcepibile che sul territorio indiano continuino ad esistere queste enclaves straniere, ed è palesemente assurdo che il grande impero britannico ha cessato di esistere, possano essere ancora mantenuti in stato di soggezione questi lembi di territorio ».

Nehru ha quindi protestato contro quella che ha definito « la difesa dei possedimenti coloniali di alcuni Paesi membri della N.A.T.O. effettuata dalla N.A.T.O. stessa ».

« Si ha talvolta l'impressione — ha proseguito Nehru — che alcuni Paesi membri della N.A.T.O. ritengano che tale organizzazione difenderà

il loro dominio coloniale, ma tutti coloro i quali desiderano l'abolizione dei regimi coloniali reagiranno energicamente a tale tesi ».

Parlando poi delle relazioni con la Cina, Nehru ha ricordato che l'India ha oltre 3.000 km. di confine in comune con tale Paese ed ha aggiunto: « Dobbiamo considerare la nostra politica nei confronti della Cina alla luce non solo del passato ma anche del presente e del futuro in cui noi dovremo vivere in pace e, speriamo, in buona amicizia ».

Bandiere abbrunate in URSS per i funerali di Gotwald

MOSCA, 17. — Il governo dell'URSS ha deciso che giovedì 19 marzo, giorno in cui avranno luogo i funerali del presidente ceco, verrà considerato come giornata di lutto nazionale nell'URSS, e verranno esposte le bandiere a mezz'asta.

LA PROVOCAZIONE SMONTATA DALLO STESSO GOVERNO INGLESE

Churchill riconosce che l'aereo abbattuto aveva sconfinato nella Germania orientale

Tito ricevuto a Buckingham Palace dalla regina Elisabetta - "Vattene a casa, Colloqui a Downing Street - Il problema del TLT - Nuove conferme della spartizione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 17. — Churchill ha ammesso oggi, ai Comuni, che il bombardiere britannico « Lincoln », abbattuto giovedì scorso dopo che aveva fatto fuoco sui « Mig » sovietici, aveva sconfinato nel territorio della Repubblica democratica tedesca.

Pur mantenendo ferma su tutti gli altri punti la menzionata versione inglese, secondo cui il « Lincoln » non avrebbe sparato e sarebbe stato addirittura inermi, il Primo Ministro ha detto che « l'esame delle informazioni ora disponibili, indica che l'apparecchio, per un errore di navigazione, può aver scrociato addirittura varcato il confine della zona orientale della Germania ».

Prima che Churchill e Eden si allontanassero dall'aula dei Comuni per andare a colloquio con Tito a Downing Street, il ministro degli Esteri ha dovuto rispondere a due

domande rivoltegli da Attlee e da Bevan, sui suoi recenti colloqui con il governo americano.

Attlee ha chiesto se, nelle conversazioni di Washington, abbia discusso della questione di Formosa e precisamente « della situazione molto anomala per cui il seggio dell'isola è occupato dagli Stati Uniti, ed occupato dal rappresentante di Chiang Kai-shek, invece che dall'effettivo governo cinese ». Eden ha risposto che l'ammissione della Cina popolare nelle Nazioni Unite, è stata accettata da un solo Stato, l'Inghilterra e che, finché nelle Nazioni Unite « una maggioranza riconosce Chiang Kai-shek, la situazione non può essere mutata. A questo, il leader laburista ha domandato se il ministro degli Esteri intendeva dire che « è in gran parte la colpa della sinistra laburista, circa 12 mila soldati del Kuomintang nelle provincie orientali della Birmania, che ormai vengono riforniti

di armi e ricevono rinforzi da Formosa. Chiang Kai-shek non ha fatto nulla per ripulire la loro attività e questo costituisce un atto di aggressione compiuto contro una pacifica nazione da un alleato degli Stati Uniti ».

« E' un argomento su cui discutono in corso », ha risposto Eden, lasciando intendere che, se ne è stato parlato nei colloqui di Washington, gli opposti punti di vista inglese ed americano sulla situazione birmana non sono stati discussi, ma, finora, riusciti a riavvicinarsi.

Un pranzo a Buckingham Palace con la regina Elisabetta, preceduto, nella mattinata, da una visita al giardino e alla Torre di Londra, ed, subito dopo pranzo, al County Hall, la sede del consiglio di contea della capitale, hanno occupato sino al pomeriggio inoltrato la seconda giornata londinese di Tito.

Fra due ali di motociclisti di Scotland Yard, la ormai celebre automobile blindata ha trasferito il dittatore dal luogo all'altro punto del suo itinerario destinato ad essere, brutalmente stroncato dagli americani.

Le prospettive che si aprono per l'Italia in vista del prossimo Consiglio atlantico, previsto per l'aprile, si sono state anche esaminate. Su questo terreno la diplomazia italiana si muove con grandi difficoltà, perché non è assolutamente al corrente della situazione interna del paese, sia sul terreno economico (richieste di un intensificato riarmo, commesse, ecc.) che su quello politico-strategico. Ad aprile, infatti, gli Stati Uniti, in attesa di una soluzione sulla tavola e, di fronte alla crisi della C.E.D. (« esercito europeo »), formuleranno con tutta probabilità le ricattatorie alternative che essi pongono di fronte alla mancata ratifica del trattato per il riarmo tedesco.

intendano decidere la sorte del Territorio.

Il primo commento è quello della Yorkshire Post, la quale scrive che « la sistemazione dovrebbe essere approssimativamente basata sulla frontiera esistente, dando la zona A all'Italia e la zona B alla Jugoslavia la zona B ».

L'altro commento è quello del Times: dopo aver notato che il governo jugoslavo sarebbe indubbiamente disposto ad accettare la spartizione secondo l'attuale linea fra i due zo e, il corrispondente diplomatico del Times ricorda che, « nelle presenti circostanze », cioè alla vigilia delle elezioni italiane, non si può chiedere al governo di Roma di dare pubblicamente il proprio consenso alla spartizione. E' perciò evidente — suggerisce il giornale — che alle decisioni di principio che verranno prese e nei colloqui con Tito, nessun passo ufficiale potrà seguire prima che abbiano avuto luogo le elezioni in Italia.

FRANCO CALAMANDREI

domande rivoltegli da Attlee e da Bevan, sui suoi recenti colloqui con il governo americano.

Attlee ha chiesto se, nelle conversazioni di Washington, abbia discusso della questione di Formosa e precisamente « della situazione molto anomala per cui il seggio dell'isola è occupato dagli Stati Uniti, ed occupato dal rappresentante di Chiang Kai-shek, invece che dall'effettivo governo cinese ». Eden ha risposto che l'ammissione della Cina popolare nelle Nazioni Unite, è stata accettata da un solo Stato, l'Inghilterra e che, finché nelle Nazioni Unite « una maggioranza riconosce Chiang Kai-shek, la situazione non può essere mutata. A questo, il leader laburista ha domandato se il ministro degli Esteri intendeva dire che « è in gran parte la colpa della sinistra laburista, circa 12 mila soldati del Kuomintang nelle provincie orientali della Birmania, che ormai vengono riforniti

Colloqui di De Gasperi e Pacciardi col controllore americano sulla CED

Conclusa la conferenza del Presidente del Consiglio con gli ambasciatori a Parigi, a Londra, a Washington ed a Bonn

David Bruce, il controllore americano preposto dagli Stati Uniti al consorzio europeo per il carbone e l'acciaio e alla organizzazione per l'esercito europeo » si è incontrato ieri a Roma con numerosi rappresentanti del governo italiano. Egli ha avuto colloqui con il sottosegretario agli Esteri Tavian, con l'on. Campilli e con il ministro Pacciardi. Dopo essere stato intrattenuto con De Gasperi, Bruce ha avuto, sempre nel pomeriggio di ieri, un colloquio con De Gasperi.

Come è noto, Bruce ha avuto dal governo americano il preciso incarico di esercitare una pressione sui governi satelliti per quanto riguarda il problema del riarmo tedesco, e di sollecitare una rapida ratifica della C.E.D.

Nel colloquio con De Gasperi, Bruce ha ascoltato le giustificazioni addotte dal presidente del Consiglio circa la mancata ratifica della C.E.D. De Gasperi ha ricon-

fermato all'inviato americano che il suo governo farà tutto quanto è possibile per ratificare sollecitamente il trattato e, a prova della sua buona volontà, ha esposto gli sforzi che egli stesso ha fatto nella recente riunione romana della C.E.D. per dirimere i conflitti in atto tra le potenze firmatarie.

Ieri intanto si è conclusa la cosiddetta conferenza degli ambasciatori, alla quale hanno partecipato De Gasperi, Tarchiani, Brosio e Babusio Rizzo. Ufficialmente, nella riunione i diplomatici si sono occupati dell'emigrazione e della questione della liberalizzazione degli scambi. I due temi maggiori sono stati tuttavia quello di Trieste e quello dell'« esercito europeo », quest'ultimo argomento nel quadro della prossima sessione del Consiglio atlantico.

Per quanto riguarda Trieste, la diplomazia italiana non ha che da raccogliere il frutto della politica di cieco servilismo atlantico fin ad oggi seguita. Le notizie provenienti da Londra, e di cui Brosio si è fatto portavoce, confermano che negli imminenti colloqui tra Tito e Churchill verrà sancita la decisione della spartizione del Territorio Libero di Trieste sulle linee attuali, nel quadro di una più generale intesa politica, economica e militare tra Washington, Londra e Belgrado.

Nessuna contromossa è possibile alla diplomazia italiana, nei limiti che essa stessa si è imposta aderendo al Patto atlantico. Si lascia intravedere a Palazzo Chigi, la possibilità che il governo italiano mercanteggi il proprio voto favorevole all'integrazione della Jugoslavia nel sistema atlantico, il giorno non lontano in cui la questione si porrà, contro una soluzione più favorevole per Trieste. Ma sono solo voci mezzose, artificiosamente circolate, che non corrispondono alle reali possibilità di Palazzo Chigi le cui velleità sarebbero destinate ad essere, brutalmente stroncate dagli americani.

38 antifrancoisti condannati a Barcellona

BARCELONA, 18. — Teri una corte marziale franchista ha condannato 38 spagnoli a morte, variando da uno a 15 anni di reclusione per attività comunista.

Il Procuratore Militare aveva accusato gli imputati di avere organizzato nella Catalogna il Partito socialista unificato, che, sotto la copertura di iniziative culturali e sportive, svolgeva attività politica clandestina.

Josemaria Sencros, Rodolfo Calvo Bellod, ed Antonio Cespedes Lopez sono stati condannati a 15 anni di reclusione; Enrique Publi, Roman Paris, e Jorge Torres, dodici. Altri sei sono stati condannati a dieci anni di carcere, quattro ad otto anni, sette a sei, quattro a quattro, nove a due e due ad un anno di reclusione.

Strappiamo gli innocenti alla sedia elettrica! Francois Mauriac chiede la salvezza dei Rosenberg

Numerose personalità francesi fra cui l'accademico di Francia Georges Duhamel, il premio Nobel Francois Mauriac, e lo scrittore Jacques Madaule hanno sottoscritto una petizione per la grazia ai coniugi Rosenberg.

Il movimento per la salvezza dei Rosenberg completa i progressi negli Stati Uniti che il « New York Herald Tribune » è stato costretto a scrivere: « Il giudice Frank che ha già respinto i precedenti appelli dei Rosenberg, ha dichiarato oggi che avrà questo «affare» sulla coscienza se non darà la piena possibilità per un altro ricorso. Gli altri due giudici sono d'accordo ».

Paul Robeson il grande artista e cantante negro ha fatto la seguente dichiarazione: « La sentenza di morte contro Ethel e Julius Rosenberg è l'amarissimo frutto dello sterminio bellicista che regna in questo momento nel nostro paese. Il dovere del presidente Eisenhower è di intervenire non solamente per salvare la vita di Ethel e Julius Rosenberg ma anche per garantire la libertà costituzionale di tutto il popolo ».

« Oggi il dibattito sulla legge truffaldina continuerà in una sola seduta che avrà inizio alle 16 ».

Finalmente OGGI «GRANDE PRIMA», ai CINEMA

Moderno - Imperiale - Adriano - Supercinema

Gregory PECK
Susan HAYWARD
Ava GARDNER
e Hildegard NEFF

Le nevi del Chilimangiaro

Regia: HENRY KING

Harry Street, romanziere alla moda, peccatore senza speranza... Alla ricerca dell'amore percorre tutte le vie del mondo... Conobbe Connie, l'amante... Si abbandonò a Lina, frivolo capriccioso aristocratico... si arrese a Elena nell'oblio di sé stesso... quattro donne, quattro estroci... Ed ogni volta nel sole profondo della sua anima inquieto il romad... Si tutto nella vita notturna di Parigi... Assaporerà le languide delizie della Costa Azzurra... Si inebriò dei profumi di Spagna, dell'atmosfera eccitante delle corride... si lasciò attrarre dai sorriselli di un'Africa selvaggia e misteriosa... Ora ai piedi della cima nevosa del Chilimangiaro — il (Ngay Ngai) — tempio di Dio... poi che la sua vita e ogni suo amore erano stati peccato... attendeva il giudizio

Per i primi 5 giorni sono sospese tutte le tessere e le entrate di favore

ORARIO SPETTACOLI CONTINUATI:
Supercinema — Imperiale — Moderno: ore 15.15 - 17.35 - 19.45 - 22.10
Adriano: ore 15 - 17.20 - 19.45 - 22.40